

Nessuna solidarietà del sindaco Bobbio al giornale Metropolis minacciato dai clan. E nessuna parola sulle magliette con la scritta «meglio morto che pentito». Ma tanta solerzia burocratica contro gli avversari politici.

MASSIMILIANO AMATO

CASTELLAMMARE DI STABIA (NAPOLI)

La festa il Pd di Napoli l'ha fatta lo stesso. Con tanto di conclusioni, ieri sera, del commissario provinciale Andrea Orlando. Sotto e non sopra un palco presidiato da un picchetto di vigili. Ma il sindaco, che quando decide di giocare allo sceriffo si mette personalmente a comandare le pattuglie della polizia urbana per le strade di Castellammare di Stabia (salvo poi contravvenzionare al massimo qualche lavavetri o qualche povero extracomunitario che vende dvd taroccati), ha fatto le umane e le divine cose per farla saltare. Il sindaco, è risaputo, ha qualche problema col fair play. «Dicia-

Le colpe dei democratici Aver diffuso il giornale odiato da Bobbio dopo la censura dei boss

mo - fa sfoggio di diplomazia Orlando - che ha un curioso rapporto con le forze democratiche». Chi si permette di pensarla diversamente da lui non è un avversario, piuttosto un nemico. Nel giro di una decina di giorni, le difficoltà che Luigi Bobbio, un tempo pm della procura di Napoli e oggi primo cittadino di Castellammare, ha a rapportarsi democraticamente con i suoi oppositori, in consiglio comunale e fuori, sono emerse fragorosamente un paio di volte. La settimana scorsa, si è rifiutato di esprimere solidarietà alla redazione del quotidiano "Metropolis", intimidito dalla camorra; nell'ultimo week end ha fatto mettere sotto sequestro il palco della festa del Pd. Ordinando «la massima vigilanza diurna e notturna della struttura». Attenzione, perché le due cose, come sospetta Orlando, potrebbero essere collegate. E sì, perché dopo le minacce agli edicolanti, costretti a nascondere il quotidiano che pubblicava la notizia del pentimento di un esponente di spicco del clan camorristico dei D'Alessandro, il Pd organizzò una manifestazione. I vertici regionali e provinciali del partito si trasformarono in strilloni, diffondendo le copie fatte ritirare dalle edicole manu militari dalla camorra. A Bobbio, che a Metropolis non fa spedire più nemmeno le veline del Comune, la cosa non



Il palco sequestrato della festa provinciale del Partito Democratico

→ **Silenzio** sulle minacce a Metropolis e le T-shirt «meglio morto che pentito»

→ **Cavilli** «La struttura è troppo alta», e i vigili lo presidiano giorno e notte

Castellammare di Stabia Il sindaco ignora la mafia e sequestra il palco Pd

andò giù: «Mi rifiuto di considerare quel giornale attivo sul fronte antimorra», tuonò attraverso un comunicato stampa. Poi, tanto per chiarire ancora meglio il proprio pensiero, aggiunse: «persino Roberto Saviano è più credibile di una testata che per ben due volte ha dato spazio alle smentite dei parenti del presunto pentito, ovvero dei camorristi che li hanno intimiditi». L'unico torto di Metropolis? Aver criticato in diversi fran-

genti l'operato dell'amministrazione cittadina. Ma il meglio doveva ancora venire. Sabato mattina, secondo giorno della festa provinciale del Pd, in Villa comunale si sono presentati i vigili urbani. Agli attoniti militanti che stavano allestendo le strutture per le manifestazioni in programma in serata, hanno notificato un decreto di sequestro del palco. «Questione di centimetri», spiega tra il divertito e lo sbigottito il segretario regionale del par-

tito, Enzo Amendola. Una decina, per l'esattezza: volumetria in eccesso. Il palco risultava leggermente più alto di quanto dichiarato dagli organizzatori nella richiesta di autorizzazione presentata in Municipio. Richiesta che, secondo Bobbio, sarebbe stata inoltrata in maniera difforme rispetto a quanto prevede la legge.

CARTE A POSTO E SILENZIO COMPLICE
Quisquillie, pinzellacchere, direbbe